



**vai alla scheda
del libro**



l'autore

Dall'autore de **IL LIBRO CHE TI SALVA LA VITA**

D A V I D E S C O T T I

SAFENESS

**DIVENTA SAFETY LEADER
E CAMBIA IL MONDO INTORNO A TE**



 **EPC**
EDITORE

D A V I D E S C O T T I

SAFENESS

**DIVENTA SAFETY LEADER
E CAMBIA IL MONDO INTORNO A TE**



SAFENESS

ISBN: 978-88-9288-304-8

Copyright © 2024 EPC S.r.l. Socio Unico

Via Clauzetto, 12 – 00188 Roma – www.epc.it

Servizio clienti: Tel. 06 33245271/277 - clienti@epc.it

Redazione: Tel. 06 33245264/205

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione o trasmissione in qualsiasi forma e/o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), i diritti di noleggio e di prestito, sono riservati per tutti i Paesi.

L'Editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione del materiale protetto dai diritti d'autore, di cui non sia stato possibile reperire gli aventi diritto. Ci scusiamo per eventuali omissioni e saremo lieti di inserire gli opportuni riconoscimenti nelle edizioni successive.

L'Editore declina ogni responsabilità per eventuali errori, refusi o inesattezze nonché per eventuali danni risultanti dall'uso delle informazioni presenti nel volume, pur curato con la massima diligenza e attenzione.



Il codice QR che si trova sul retro della copertina, consente attraverso uno smartphone di accedere direttamente alle informazioni di questo volume. Le stesse informazioni sono disponibili alla pagina:

<https://www.epc.it/Prodotto/Editoria/Libri/Safeness/5518>

Immagine di copertina: www.123rf.com

*A mia mamma, a cui sarebbe
piaciuto leggermi*

INDICE

INTRODUZIONE 11

PROLOGO

Di fronte a un albero abbattuto che taglia a metà la strada e impedisce il passaggio, la caparbia di un bambino che non resta a guardare, ma trascina gli altri a compiere l'impossibile. Una breve storia per introdurre il tema della leadership 15

1 - SHIT HAPPENS:

UN ASSASSINO CHIAMATO CULTURA

Gli incidenti sono spesso il frutto di una catena di errori, distrazioni, azzardi, le cui conseguenze possono essere irreparabili. "Shit Happens", dicono gli inglesi. In questi casi, la cultura della sicurezza può fare la differenza 19

2 - JOHN NASH

LA FINE BEFFARDA DI UN GENIO

Il paradosso del genio matematico John Nash, premio Nobel per l'economia nel 1994, fine calcolatore dei risultati dei comportamenti umani nei giochi (e nelle situazioni reali), che muore in un incidente stradale perché privo di cintura di sicurezza 27

SAFENESS

3 – FOCUS

Per difenderci dai pericoli di un mondo sempre più veloce e connesso, nel quale siamo sempre più distratti, diventa essenziale allenare costantemente la consapevolezza sulle possibili conseguenze delle nostre azioni 33

4 – NIKI LAUDA

IL CORAGGIO DI AVERE PAURA

È grazie a safety leader dotati di grande focus come Niki Lauda che la Formula Uno, a lungo considerato lo sport più pericoloso del mondo, ha fatto passi da gigante quanto a misure di sicurezza 43

5 – IDENTITÀ E AMBIENTE

Sono due i fattori fondamentali che influenzano i comportamenti: l'identità e l'ambiente. L'uno e l'altro hanno un ruolo chiave, e devono procedere di pari passo..... 49

6 – BRUNELLO CUCINELLI

IL CAPITALISMO UMANISTICO

Il successo di un modello imprenditoriale che mette al centro il capitale umano e la preservazione della bellezza del mondo 59

7 – IL VALORE DELLA SICUREZZA

Le priorità cambiano, i valori restano. La sicurezza, dunque, non è una priorità, ma un valore che è dentro di noi. Sta a ciascuno di noi risvegliarlo, ripulirlo dalle opinioni correnti e difenderlo, con coraggio..... 65

INDICE

8 – PAUL O'NEILL

LA SICUREZZA È COME RESPIRARE

Il coraggio di Paul O'Neill, CEO di Alcoa, riconosciuto come il più grande safety leader di sempre, dimostra che, quando la sicurezza è sentita come valore, la cultura di un'organizzazione si può cambiare e che non c'è alcun conflitto tra sicurezza ed efficienza..... 73

9 – VISION ZERO:

SOGNO O REALTÀ?

Che cosa significa la visione di zero infortuni? È meglio puntare a eliminare ogni fattore di rischio o conservare un certo grado di rischio per sviluppare la nostra antifrangibilità? 81

10 – SULLY

L'UOMO GIUSTO AL POSTO GIUSTO

La storia di Chesley Sullenberger, il pilota d'aereo che, il 15 gennaio del 2009, ha salvato centinaia di vite portando a termine uno spettacolare ammaraggio sul fiume Hudson a New York 87

11 – NESSUNO SI SALVA DA SOLO

La pandemia ha reso evidente che, in questo mondo globalizzato, siamo tutti indissolubilmente legati. Poiché la mia sicurezza dipende anche dalla tua condotta, è indispensabile imparare a prendersi cura gli uni degli altri 95

SAFENESS

12 – DANIELA ASCHIERI

SALVARE UNA VITA È PER TUTTI

*Da visione a realtà: Progetto Vita, una storia
che ci insegna come la collaborazione*

a tutti i livelli può cambiare una comunità 109

13 – SAFENESS

STRUMENTI PRATICI PER SAFETY LEADER

*Gli strumenti per raggiungere la “safeness”, quello stato
mentale di perfetta concentrazione e attenzione, in cui
tutti i nostri sensi sono allertati per reagire ai rischi
nel modo più efficace possibile e prendersi cura*

di noi stessi e degli altri 117

EPILOGO

La storia dei cammelli: un aneddoto matematico

dal sapore magico sul potere del dono 141

RINGRAZIAMENTI 145

BIBLIOGRAFIA 149

POSTFAZIONE

di Alessandro Puliti CEO di Saipem 153

“Le tragedie e i drammi nei luoghi di lavoro purtroppo non cessano, nonostante la tecnologia di cui disponiamo per favorire luoghi e tempi sicuri. A volte sembra di sentire un bollettino di guerra. Questo accade quando il lavoro si disumanizza e, anziché essere lo strumento con cui l'essere umano realizza sé stesso mettendosi a disposizione della comunità, diventa una corsa esasperata al profitto. E questo è brutto. Le tragedie iniziano quando il fine non è più l'uomo, ma la produttività, e l'uomo diventa una macchina di produzione. [...] Ma non possiamo abituarci agli incidenti sul lavoro, né rassegnarci all'indifferenza verso gli infortuni. Non possiamo accettare lo scarto della vita umana. Le morti e gli infortuni sono un tragico impoverimento sociale che riguarda tutti, non solo le imprese o le famiglie coinvolte. Non dobbiamo stancarci di imparare e reimparare l'arte del prenderci cura, in nome della comune umanità. La sicurezza, infatti, non è solo garantita da una buona legislazione, che va fatta rispettare, ma anche dalla capacità di vivere da fratelli e sorelle nei luoghi di lavoro. [...] Per questo, rinnovo la mia gratitudine per il vostro impegno e vi incoraggio ad andare avanti, per aiutare la società a progredire dal punto di vista culturale, a comprendere che l'essere umano viene prima dell'interesse economico, che ogni persona è un dono per la comunità e che mutilarne o renderne invalida una sola ferisce l'intero tessuto sociale.”

*Dal discorso del **Santo Padre Francesco**
ai membri di ANMIL – 11 settembre 2023*

INTRODUZIONE

We lost our brother here⁽¹⁾. Queste parole erano scritte a grandi lettere su un pannello appeso in cima a un'altissima impalcatura, all'interno di un cantiere in Arabia Saudita. Frasi come queste sono una pugnolata al cuore. Come si può restare indifferenti di fronte al dolore di chi ha perso un collega, un amico, un genitore o un figlio uscito di casa per andare al lavoro e mai più tornato? Eppure, spesso, finché le cose non ci toccano da vicino preferiamo distogliere lo sguardo e passare oltre, perché pensiamo che, tanto, non possiamo farci nulla. Ma non è vero che non possiamo farci nulla. Ognuno di noi, indipendentemente dal ruolo che ricopre, può fare molto. Anche tu.

Per questo, da quando nel 2001 ho iniziato a lavorare in ambito *Health and Safety*, prima nel Regno Unito e poi in Italia, mi sono dedicato con entusiasmo e passione a rivoluzionare il modo di percepire e comunicare la sicurezza: volevo che le persone fossero consapevoli dell'importanza che le loro azioni quotidiane rivestono nel contribuire a creare un ambiente di lavoro sicuro.

Ho avuto la fortuna di trovare nel mio percorso lavorati-

1. In italiano, "Qui abbiamo perso un fratello".

SAFENESS

vo colleghi con i quali condividere la voglia di far evolvere l'approccio alla sicurezza e ho conosciuto manager illuminati, disposti ad abbracciare la sfida. Partecipare allo sviluppo del metodo *Leadership in Health and Safety*, programma di cambiamento culturale nato in Saipem e ancora oggi riconosciuto come eccellenza a livello internazionale, è stato il primo passo in questa direzione. L'esperienza accumulata nell'implementazione e nel continuo aggiornamento di questa metodologia mi ha permesso di lavorare in cinque continenti, di interagire con persone provenienti da ogni angolo della Terra, di aiutare i top manager di oltre cento aziende internazionali e di parlare a decine di migliaia di persone: dirigenti, supervisori, lavoratori, formatori e studenti, in centinaia di eventi ai quali sono stato invitato a trattare i temi di sicurezza sul lavoro, *leadership* e cambiamento organizzativo e sociale. Ogni volta, mi sono sorpreso del livello di connessione che si instaurava tra noi, di vedere brillare nei loro occhi il risveglio dei valori di prevenzione, cura e benessere. Come? Cercando modalità nuove per comunicare questi temi e sfruttando canali di divulgazione in grado di toccare il cuore prima che la mente, come il cinema, il teatro, la musica e lo storytelling. Oggi, per fortuna, sono sempre più numerose le iniziative che adottano questo approccio. Purtroppo, però, questo cambio di passo non è bastato a ridurre le vittime della scarsa sicurezza: ogni giorno, secondo le stime della International Labour Organisation, oltre mille persone nel mondo perdono la vita a causa di un incidente sul lavoro. È bene chiarire fin da subito che queste *fatalities*, come si usa chiamarle in lingua inglese, sono in realtà tutto fuorché fatalità. Piuttosto, sono il risultato di una catena di negligenze, errori, violazioni e scelte che hanno dato priorità alla produzione o al profitto,

INTRODUZIONE

a scapito della vita umana, o che sono il frutto di abitudini e mentalità sbagliate, tramandate nel tempo e talmente consolidate che sono difficili da sradicare.

L'unica cosa che possiamo fare è diffondere informazione e cultura, e dare a più persone possibili gli strumenti per farsi portavoce del valore della sicurezza.

È anche per questo che, a distanza di quasi dieci anni dalla pubblicazione de *Il libro che ti salva la vita*, ho deciso di tornare a scrivere. Attraverso questo nuovo testo desidero proporti una varietà di spunti di riflessione su salute e sicurezza, renderti più consapevole della tua enorme capacità di influenzare le persone che hai intorno e, insieme, offrirti strumenti per comunicare in modo più efficace il valore della prevenzione. Nell'ultimo capitolo, infatti, condivido con te gli elementi chiave che, nella mia esperienza, servono a raggiungere ciò che ho chiamato *safeness*, ovvero quello stato mentale di perfetta concentrazione e attenzione in grado di salvaguardare la tua sicurezza e quella delle persone intorno a te.

Il mio augurio è che, mentre scorrerai le pagine di questo libro, nasceranno in te nuovi pensieri e avrai voglia di approfondire alcuni temi. Se qualche contenuto accenderà in te una scintilla, non esitare a condividerlo: racconta agli altri le storie che ti colpiranno, adotta nuovi comportamenti, apporta qualche cambiamento nel tuo modo di lavorare. L'obiettivo finale non è dare consigli né affermare verità assolute, ma partire dai concetti di protezione e cura per offrirti l'opportunità di riflettere su te stesso, sui tuoi valori e sulla traccia che vuoi lasciare nella tua vita professionale e personale.

Se desideriamo davvero abitare in un mondo più sicuro, in cui prevenzione e protezione siano valori riconosciuti e

SAFENESS

rispettati, in cui prendersi cura del proprio collega, collaboratore, amico o conoscente sia un comportamento normale, è importante che ognuno dia il proprio contributo, secondo le sue possibilità. Viviamo in una società globale, nella quale siamo tutti interdipendenti e sulla quale abbiamo un forte potere di influenza: possiamo esercitarlo in maniera negativa e tossica, oppure scegliere di avere un effetto positivo sugli altri, mettendo in atto ciò che nel libro chiamo *responsabilità sociale individuale*.

Spero che, quando avrai concluso questa lettura, ti sarà più chiara la strada da intraprendere per vivere e lavorare in modo più sicuro e consapevole, ma anche per prenderti cura delle persone intorno a te. Sono certo che questo percorso porterà notevoli benefici alla qualità della tua vita personale e professionale, perché ti permetterà di soddisfare due bisogni fondamentali dell'uomo, quelli che secondo il saggista e *life coach* americano Anthony Robbins permettono più di ogni altro di sentirsi realizzati ⁽²⁾: il bisogno di *crescere* come persona e quello di *contribuire*, cioè di creare un impatto positivo nel mondo.

Mettiti comodo, allaccia la cintura, si inizia.

2. Per approfondire la teoria di Anthony Robbins visita la pagina <https://www.tonyrobbins.com/mind-meaning/do-you-need-to-feel-significant/>.

PROLOGO

*«Cosa fai nella vita?»
«Getto sassi nello stagno.»
«Insomma, fai buchi nell'acqua?»
«Certo, ma anche tante piccole onde.»*
F. Nietzsche

Immagina di essere in India, in una di quelle grandi città ribollenti di vita, in cui si mescolano colori, odori e rumori di ogni genere. Lungo la strada polverosa che attraversa la città si ammassano, uno dietro l'altro, veicoli di ogni tipo: biciclette, motociclette, automobili e soprattutto quei buffi mezzi di trasporto a tre ruote, tipicamente indiani, chiamati in gergo *tuk tuk*.

Il traffico, già di solito caotico, rallenta progressivamente, fino a bloccarsi del tutto. A impedire il passaggio è un tronco gigantesco, che la tempesta della notte ha trascinato nel bel mezzo della strada, tagliandola esattamente a metà.

La fila di veicoli in attesa aumenta sempre di più, tra il nervosismo generale. I rappresentanti delle forze dell'ordine, giunti sul posto, non sanno come procedere e chiamano

SAFENESS

i rinforzi. Ci vorranno ore prima che qualcuno intervenga a risolvere la situazione.

C'è chi, esasperato, se la prende con il vicino, chi maledice il proprio paese, colpevole di un'eterna e inamovibile disorganizzazione, chi approfitta dell'arresto imprevisto per andare a bere un bicchiere al bar all'angolo. Tutti, arrabbiati o sfiduciati, restano in attesa che arrivi qualcun altro a rimuovere l'ostacolo.

Poi succede qualcosa di inaspettato. Da un pullmino, anche lui in coda come gli altri mezzi, scende un bambino. Potrebbe avere cinque o sei anni. Sulle spalle, la cartella con i libri di scuola. Vuole capire che cosa succede, vuole sapere perché non può andare a scuola. Comincia a camminare e lentamente supera tutti i veicoli bloccati, fino ad arrivare all'albero caduto.

Nei suoi occhi neri, penetranti, si riflette la tristezza, la delusione per quell'immenso ostacolo che gli impedisce di proseguire il cammino. Come se non bastasse, il cielo si oscura di nuvole e comincia a cadere una lenta pioggerellina, che si mescola alle sue lacrime. Tutti corrono a cercare riparo. Tutti tranne lui, il bambino dagli occhi neri, che, contro ogni logica e ogni buon senso, improvvisamente appoggia le mani contro quel tronco e comincia a spingere con tutte le sue forze.

La gente intorno a lui lo guarda tra l'incredulo e il divertito: ma che cosa pensa di fare? Non crederà mica di poter spostare un tronco di quelle dimensioni? Il piccolo, noncurante degli sguardi altrui, spinge, spinge sempre più forte, gli occhi neri ridotti a minuscole fessure, le labbra strizzate per lo sforzo, mentre la pioggia gli corre lungo il volto e gocce di fango gli macchiano le scarpe e i vestiti. Il tronco, naturalmente, non si muove di un millimetro.

PROLOGO

Ma ecco che, all'improvviso, altre braccia si uniscono alle sue: prima sono due, poi diventano quattro, quindi sei, otto, dieci. Sono le braccia di un gruppo di ragazzini che, sbucati da chissà dove, come lui vogliono credere all'impossibile.

La pioggia ora batte a un ritmo incessante: non importa, gli sguardi si incrociano e i piccoli si sorridono l'un l'altro, felici di condividere questa battaglia contro un nemico apparentemente invincibile. E poi succede quello che nessuno si sarebbe immaginato: alcuni adulti si uniscono ai ragazzini e, piano piano, sempre più persone escono dalle auto ferme in coda, dai bar lungo la strada, tutti disposti a dare una mano.

Sono in tanti, ora, a spingere quel tronco sotto la pioggia: uomini, donne, persino qualche anziano, tutti spingono insieme nella stessa direzione. Quell'impresa, che all'inizio sembrava una follia, adesso non appare più così impossibile.

L'unione fa la forza, si dice. E infatti, a poco a poco, il tronco viene sollevato e spostato di quel tanto che basta a liberare un piccolo varco che consente finalmente il passaggio. Lentamente, il traffico riparte.

Si ride, si battono le mani, ci si congratula gli uni con gli altri. Nei volti delle persone che hanno partecipato a smuovere l'albero si legge il sollievo e l'entusiasmo per il successo inatteso. Dappertutto, gioia e soddisfazione. Si direbbe che persino il cielo partecipi alla festa: cessa la pioggia e qualche raggio di sole filtra tra le nubi.

Il bambino dagli occhi neri, felice, torna là dove aveva lasciato la sua cartella; qualcuno lo aiuta a rimetterla sulle spalle. Molti non sanno che è stato lui a fare il primo passo e a dare inizio a quell'impresa, ma non importa. Quello che conta è che, grazie alla sua ostinata follia e al coraggio di chi l'ha seguito, adesso tutti possono riprendere il cammino.

1

SHIT HAPPENS: UN ASSASSINO CHIAMATO CULTURA

“It happens.” “What, shit?” “Sometimes” ⁽¹⁾
dal film *Forrest Gump*

La storia che hai appena letto, tratta da un bellissimo spot video girato qualche anno fa per la trasmissione televisiva indiana “Lead India”, mi ha sempre colpito per la capacità di cogliere in pochi istanti gli elementi chiave di ogni storia di *leadership* di successo.

Primo, la proattività: un leader fa il primo passo, non aspetta che lo facciano gli altri. Secondo, la capacità di ispirare: il leader sa trascinare altri dietro di sé, è una guida in grado di indirizzare un gruppo di persone nella stessa direzione. Terzo: chiunque può essere un leader, indipendentemente dal suo ruolo nella società. Certo, la *leadership* di chi è a capo di un’azienda, di un partito politico, di una comu-

1. “Succede.” “Cosa, la merda?” “A volte”.

SAFENESS

nità o di un Paese, oppure di un personaggio pubblico con migliaia di follower ha una forza molto più dirompente, ma questo non significa che anche tu ed io non possiamo essere leader nella nostra cerchia di influenza.

Quarto: non tutti i leader entrano nella storia. Lo scopo non è essere ricordati, ma aver aperto la strada al cambiamento.

Più avanti torneremo sul concetto di *leadership*, e vedremo in particolare la differenza tra un leader e un *safety leader*. Per ora vorrei concentrarmi sul fatto che, nell'ambito della sicurezza, i veri leader sono coloro che, con la loro azione, contribuiscono a influenzare positivamente le persone che hanno intorno, contribuendo a cambiare quelle mentalità e abitudini radicate che, spesso, sono proprio alla base di comportamenti pericolosi.

Il nostro modo di agire, infatti, è strettamente connesso con le consuetudini che fanno parte del contesto sociale in cui siamo nati e vissuti. Per capire meglio questa relazione, ti propongo di tornare un attimo indietro nel tempo e di ripercorrere insieme un triste episodio di cronaca avvenuto qualche anno fa in Spagna.

Sono le sei del mattino del 20 marzo 2016 e, anche se è quasi arrivata la primavera, l'aria è ancora frizzante. Un pullman trasporta cinquantuno studenti che rientrano a Barcellona da Valencia, dove hanno assistito alla notte dei fuochi, la celebre "Fiesta de las Fallas". I ragazzi hanno fatto le ore piccole: molti dormono, qualcuno ascolta la musica, qualcuno già pensa al prossimo esame che lo aspetta all'università. Nessuno, certo, si immagina che quel pullman non arriverà mai a Barcellona; eh sì, perché lungo la AP-7 vicino a Freginals, nella zona di Tarragona, finisce fuori strada, ribaltandosi. Muoiono in tredici, tutte ragazze di

SHIT HAPPENS: UN ASSASSINO CHIAMATO CULTURA

un'età compresa tra i diciannove e i venticinque anni.

È stata definita “la tragedia dell’Erasmus” e in Italia ce la ricordiamo tutti bene, anche perché sette delle vittime erano giovani italiane. Forse ricorderai anche tu i loro volti sorridenti sulle foto dei giornali, lo strazio delle famiglie e degli amici, il cordoglio delle autorità, le polemiche sulla dinamica dei fatti. Perché l’autista ha perso il controllo del mezzo? Non aveva dormito abbastanza, aveva assunto dell’alcol, andava troppo veloce? E il mezzo era a norma, aveva passato tutti i controlli di sicurezza? Domande che rimangono tuttora senza risposta. ⁽²⁾

Shit happens, dicono gli inglesi. Non sarebbe dovuto succedere, ma è successo. E se anche il processo avesse accertato la responsabilità del conducente, nessuna sentenza avrebbe potuto rappresentare un giusto risarcimento per quelle vite spezzate, per quei sorrisi che non torneranno più.

Ricordo nitidamente quella mattina, quando leggendo le prime notizie apparse sui giornali, ho subito notato qualcosa di significativo: su quell’autobus c’erano cinquantasette studenti universitari del programma Erasmus di ventidue nazionalità diverse. ⁽³⁾ Una sorta di microcosmo culturale, potremmo dire. Delle tredici vittime, sette erano italiane. E degli undici italiani che viaggiavano su quel pullman, sette sono morti. Dunque, la maggior parte delle vittime era italiana e la maggior parte degli italiani presenti ha perso la vita.

Mi è apparso subito lampante cosa fosse successo, eppure

2. Le indagini si sono chiuse senza alcun verdetto quando l’unico imputato – l’autista, che avrebbe avuto un colpo di sonno – è morto per un infarto, a distanza di sette anni dalla strage.

3. Così ne parlava il Corriere della Sera subito dopo l’accaduto: https://www.corriere.it/cronache/16_marzo_20/spagna-incidente-autobus-studenti-erasmus-14-morti-da318756-ee86-11e5-a851-4eb96ea5fe45.shtml

Pagine omesse dall'anteprima del volume